

# Iridescenze di liberi voli

di Elio Andriuoli

Quella di Rosa Spera è una poesia che nasce da un arreso abbandono al canto; un canto che sorge in lei spontaneo, dal momento che nelle sue poesie l'urgenza della parola la sollecita naturalmente ad esprimere le sue emozioni: "Germogli schiusi nell'anima / le parole / ... / Sbocciano come ninfee / ... / Son semi d'odio e radici d'amore" (*Il valzer delle parole*): "Nel vento ti parlo / con parole venate di antichi profumi / che fanno di lune bambine" (*Monologo d'Amore*); "Oggi naufraga la mia parola / tra i gorgi schiusi / dal grigiore acceso del presente" (*Parole naufraghe*); ecc.

Tale urgenza espressiva, che trova nella musica del verso il suo sostegno ed il suo compimento, s'incontra in tutte le poesie della Spera, ma più netta emerge da talune di esse, come *Canto di vendemmia*, che così inizia: "Avanza con ieratiche movenze / il passo dell'autunno sui filari / curvi di grappoli maturati al sole" e dove troviamo poco dopo questi versi: "E torni amato canto di vendemmia / dai campi d'oro dove il vento intona / note su pentagrammi d'innocenza". Si legga anche a tale proposito *La ragazza del fiume*, dedicata a Livia: "Ragazza del fiume, / il tuo andare è un canto libero che accende / fiaccole di vita lungo gli argini, / e su scie di specchi d'acqua ricomponi / i tratti palpitanti di un amore / che si fa

carezza incarnata nel domani. / Nido di primavera / è la tua casa ai margini del fiume".

Nella varia tematica di Rosa Spera un posto importante occupa l'amore, con poesie fresche e immediate, quali *Mi chiamerai amore*: "E torni, amore, nel battito remoto / come marea spumosa di giovinezza / tu che ti confondevi negli specchi / di vivide stagioni esposte al sole" o *L'immagine di te*: "Disegna i contorni del silenzio / l'immagine di te / che di chimere impalpabili si nutre / ... / L'immagine di te è luna antica / fuoco che infiamma il passo del presente / seta intessuta con magiche parole dei giorni un po' randagi del tuo canto". Si leggano anche *Inventati altre lune*; *L'incedere dei nostri passi*; *Nomadi d'Amore*; *Riprendiamoci il cielo*; ecc.

D'ispirazione schiettamente civile sono invece altre poesie, quali *Hanno offuscato il cielo*: "Hanno offuscato l'anima del cielo / con muri di cemento, / hanno occultato chiove di verdi platani / privandomi di vergini armonie" e *Il tuo tempo bambino*, dedicata a Yasser, bambino soldato: "Rossi i giorni / come il colore acceso dei melograni / che dipingono il tuo tempo bambino / di frastagliate attese". Si leggano anche *Passi d'Africa*; *A sud di Nassiriya*; *Come figli di un dio minore*, tutte proiettate sul presente, che indagano con acutezza di sguardo.



Presentazione del volume di poesie *Iridescenze di liberi voli*, presso Palazzo della Marra. Da sinistra il generale Gaetano Nanula, Renato Russo, Maria Grazia Vitobello e Rosa Spera



Leggere poesia è un po' come sfogliare margherite cercando piccole-grandi verità, attese e gradite da tempo, e quell'armonia silenziosa che si accompagna al gioco ritmico e musicale delle parole: parole calde, sorrisi ammiccanti, strette di mano che non celano compromessi o malintesi.

La poesia fa tutto questo, sa dare certezze anche se l'ombra tende a sfumare la lucentezza di un incontro, l'abbraccio voluttuoso con l'azzurro che è in noi e che palpita agitando note, intrecciando sogni e disegnano paesaggi intimi dalle tonalità alte. (*Fulvio Castellani*)

C'è poi in Rosa Spera anche un affettuoso volgersi alle persone a lei più care, come avviene in poesie quali *E torno a te*, dedicata alla madre; *L'Amore puro*, dedicata al figlio e *Il tuo essere donna*, dedicata alla figlia. Così come c'è in lei l'amore per la sua terra, bene espresso in *Radici*: "Qui sfoglio il tempo, / in questo Sud generoso e mite / che ha germogliato semi di dolore / per farne pane ai morsi della fame" e il vagheggiamento del tempo passato: "Erano quelli i giorni degli aquiloni, / i giorni in cui nei vicoli lo scalpiccio di zoccoli / preannunciava carretti traboccanti di vita" (*I giorni degli aquiloni*).

Molte altre poesie sarebbero da citare di questo libro, come *Noi, immagini dell'effimero*; *Con la luce negli occhi*; *Stella di altri cieli*, ma la tirannia dello spazio ce l'impedisce. A noi non resta che rinviare ad esse il solerte lettore di un libro che appare sicuramente compiuto.